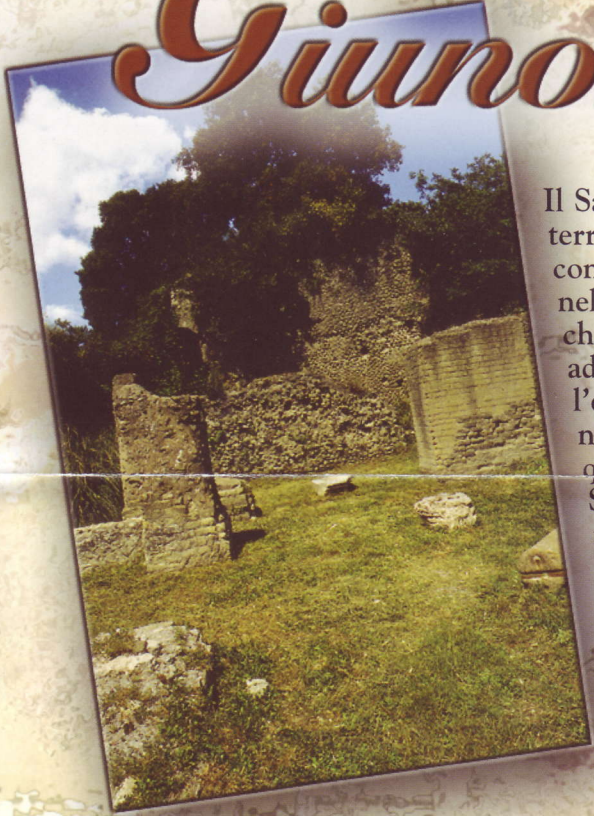


# Santuario di Giunone Sospita



Il Santuario di Giunone Sospita si presenta oggi articolato su alcuni terrazzamenti naturali posti a diverse altitudini tra loro. La nuova concezione dell'urbanistica nata e sviluppata nel mondo ellenistico nel corso del III-II secolo a.C. supera il concetto urbanistico classico, che prevede l'isolamento nello spazio dei singoli edifici, giungendo ad una interdipendenza degli stessi in una disposizione che ne esalti l'eterogeneità. Nell'architettura italica e laziale in particolare, i nuovi canoni dell'estetica ellenistica vengono pienamente colti. In questa epoca di fioritura urbanistica il Santuario di Giunone Sospita acquisisce il suo aspetto finale, quello ancora leggibile dai resti che si possono ammirare ancora oggi.

I resti del Tempio, venuti alla luce dagli scavi di inizio '900, si trovano oggi all'interno dell'Istituto salesiano; è di tipo tuscanico con alae. Vi si sono distinte almeno quattro fasi architettoniche: la prima risale alla metà del VI sec. a.C. consiste in alcuni blocchi di tufo con orientamento sud-ovest. La seconda è databile alla fine del VI secolo a.C. sulla base dello studio delle terrecotte pertinenti a questo impianto e rinvenute da Lord Saville alla fine dell'800.

La terza fase costruttiva è del periodo Medio Repubblicano (IV-III secolo a.C.) e deve essere messa in relazione con la sconfitta della Lega latina, (quindi di Lanuvio) del 338 a.C. e dell'inizio della coesistenza con Roma del Santuario: a tale epoca è attribuita la testa del secondo simulacro di Giunone Sospita. La datazione della quarta fase, seppure ancora incerta, dovrebbe attribuirsi alla metà del primo secolo a.C. in relazione alla famiglia lanuvina dei Murena e in particolare a L. Licinius Murena che nel 62 a.C. rivestì il Consolato. A tale epoca risalirebbero anche i resti del secondo complesso edilizio, visibile nella Villa Sforza di proprietà comunale, che consistono in un portico ad arcate con semicolonne doriche, in opera mista.

Probabilmente il portico era a due piani, come dimostra il ritrovamento di tracce di mosaico nelle volte del porticato. In fondo al portico c'è un'apertura dalla quale si dipartono una serie di cunicoli, che alcuni ipotizzano essere la grotta dove era custodito il serpente sacro a Giunone Sospita, protagonista di un rito che si svolgeva ogni anno a primavera: alcune fanciulle dovevano porgere all'animale delle focacce, se questo le accettava si prospettava un raccolto fecondo, altrimenti la fanciulla veniva sacrificata in quanto con il rifiuto del cibo da parte del serpente si era mostrata impura.

Nella parte opposta rispetto al portico si trovano i resti di un grosso pilone in opera quadrata di peperino, pertinenti probabilmente ad un arco di ingresso che immetteva nell'acropoli. Vicino a tale pilone furono ritrovati a fine 800 i resti di un gruppo di statue equestri con lorica, oggi conservate al British Museum ed al Museo di Leeds, ad eccezione di un torso ed altri frammenti che si trovano al Museo civico di Lanuvio. Si tratta probabilmente ad una copia in marmo di un gruppo bronzeo attribuibile a Lisippo, portato dalla Macedonia a Roma alla metà del II secolo a.C.. Una "imitatio Alexandri" commissionata dal Console Licinio Murena.